



Torino, 5 dec. 1912

54

Mia carissimo, come vedi,
ho scritto da Torino, dove
abbiamo nei giorni scorsi
superato una fiera burrasca:
ma ora, sebbene fiaccati,
siamo in porto. La Vella
mi aveva raggiunto a Trie-
ste, e insieme dovevamo
andare a Zara, quando
un telegramma del Corrado
la fece da Trieste, il giorno
dopo che vi era arrivata!; ri-
partire per Torino: il tele-
gramma era tale da met-
terci in gran pensiero. Io, per

10407



gl' impegni già appunti, e
 ve i sequitare il mio giro
 N. conferenze, e lascia a
 te immaginarti l'animo
 mio. La bella arrivo
 la mattina della operazio-
 ne, che fu felicemente
 sopportata dalla Gina (rebbene,
 per tentato N. salvare la
 creaturina sua, non si la-
 sciasse clonformigare), e che
 la salvò la vita; non così
 quella del nipotino nostro!
 Ora, superato il periodo
 dell'abbattimento fisico e

morale, p' va rimettendo;
 e anche il mio arrivo,
 che fu ieri l'altro, te ha
 giovato. Tutto, nella disgraz-
 ia, è andato il meglio
 che poteva, per la sapienza
 del chirurgo, per l'esperienza
 de l'ottica, per l'amore
 del marito e la cura ma-
 terne. Siamo tutt'altra,
 come ho a dire? bastona
ti! Domani io tornerò a
 Firenze (il mio nuovo
 indirizzo è via S. B. Vico,
 21); sbrigate a Firenze.

e forse costar alcune facen-
de, tornerò qui per ai-
parmi e emplarmi della
piena guarigione che ormai
il chirurgo ci appicura. Il
bambino nacque vivo an-
cora, pare; ma subito si
spense, povera piccolina
della vita, non si sa su
qual destino così gettata
solo per un momento tra
noi che già l'amavamo
tanto. È albuccio, e lo
prego a salutare la madre
e le 4^e figlie. L'affetto
tuo fedelissimo
Meyner